

Anche a Morcone una Pasqua blindata e con obbligo di indossare le mascherine quando è permesso circolare. Intanto i dati del locale bollettino Covid-19 danno, al momento, indicazioni confortanti grazie anche ai comportamenti virtuosi e responsabili dei cittadini

I GIORNI DEL SILENZIO

il Direttore

"Un nome, quello conosciuto da tutti. Ormai, purtroppo. La pandemia dell'anno bisestile, quella che ha svuotato le strade, ridato al silenzio un posto da re indiscusso, quello che ha fermato in mare navi e in terra auto, motorini, camion, autobus e treni; che ha creato ominoidi fatti di mascherine e guanti che vagano impazienti e speranzosi, consapevoli oggi che i beni necessari siano sì una busta di latte ma anche un quotidiano, che un negozio di alimentari e un'edicola siano intesi entrambi allo stesso modo; beni di prima necessità al pari di un farmaco.

Quello che ha smosso le coscienze di tutti. Risvegliato il concetto di bene comune e libertà personale. Fermarlo è una scelta libera ma imposta, guidata da uno Stato autorevole e mai come adesso vicino ai cittadini. Cittadini, sudditi della paura, arrivata tardi ma penetrata nelle ossa, anche di chi non lo ammette ancora.

'Lui' ha ridato anima alle video chiamate, un modo per essere vicini seppur distanti, invitato i bambini a colorare arcobaleni, la gente a organizzare i flash mob dai balconi e dalle finestre, chiesto

a pag. 2 ▶



Malattia e miseria

di Chiara De Michele

Ho sempre amato la lettura. Un buon libro e il quotidiano erano i compagni perfetti delle mie giornate prematurne. Ero capace di leggere anche due romanzi a

settimana, oggi, a causa degli impegni familiari e lavorativi, ho dovuto ridimensionare l'amatissimo hobby.

In queste settimane di quarantena, però, mi sono ritrovata a riprendere la vecchia abitudine. Certo, con i bimbi piccoli in casa non ho sfogliato i testi classici, bensì ho ampliato il ventaglio di quotidiani che consulto di sovente. Ho raccolto tante di quelle informazioni (come voi tutti, d'altronde) su questo maledetto coronavirus che potrei sostenere un esame

a pag. 2 ▶

È un paradosso

di Bruno Parlapiano

Idea, comportamento, circostanza contraddittoria o assurda, "sembra un paradosso, ma è andata esattamente così!" Questa è una delle definizioni che si trovano facilmente sul web alla voce "paradosso".

A inizio dello scorso gennaio, il mondo occidentale riteneva paradossale che l'influenza dovuta al Covid-19 si potesse trasferire nel nostro continente. Guardavamo i Cinesi come un popolo selvatico che, con le sue abitudini alimentari e di vita in genere, era stato in grado di trasferire un virus da un pipistrello all'uomo. Con una leggera smorfia di disprezzo guardavamo i Tg oppure il negoziante cinese vicino casa, nella convinzione che a noi una situazione del genere non sarebbe potuta mai capitare. "Sembra un paradosso ma è andata esattamente così!". E proprio l'Italia si è trovata ad essere il primo paese al mondo in termini di numero di casi positivi infettati, poi il primo caso al mondo in termini di percentuale di morti.

a pag. 2 ▶



Auguri di Buona Pasqua

Il direttore La redazione L'editore

Oltre alla mascherina indossiamo anche i guanti

Lo scorso numero avevamo chiosato questa informativa "con l'augurio che già dal prossimo numero di aprile si possa tornare alla normalità di sempre". Pia illusione!

Il virus ha ormai invaso mezzo mondo e quasi tutti i governi hanno imposto le stesse regole adottate dall'Italia, distanziamento sociale in primis, e, per tale motivo, anche questo mese siamo stati costretti a pubblicare il nostro giornale solo in formato telematico. Questa volta, però, visti i numeri della pandemia, non ci sbilanciamo a formulare auspici che quasi sicuramente verrebbero smentiti. Il nostro, si badi bene, non è pessimismo, al contrario, è solo un gesto apotropaico.

CAFFÈ SCORRETTO

#iorestoacasa

Sono rimasto a casa con la mia famiglia. Sembrano brave persone.

MORCONE La Chiesa al tempo del Coronavirus

I riti religiosi vengono trasmessi in via telematica, grazie ai sacerdoti e ai volontari del web. Il Pontefice, in diretta Tv, dà la benedizione Urbi et Orbi e concede l'indulgenza plenaria

di Ruggiero Cataldi

Nella Chiesa, ai tempi del Coronavirus, sono i parroci che celebrano, soli, la messa in diretta web, mentre il Papa va a piedi nel centro di Roma in quarantena a pregare a nome di tutti, davanti al Crocifisso miracoloso di San Marcello al Corso. È il Pontefice che venerdì 27 marzo, in piazza San Pietro deserta e piovosa, esordisce manifestando come ci siamo ritrovati impauriti e smarriti e implora Dio di non lasciarci in balia della tempesta: implora il Signore di salvarci e poi impartisce la speciale benedizione Urbi et Orbi, sì, proprio quella di Natale e Pasqua, a cui in genere assistiamo distrattamente con i calici in mano davanti a

tavole imbandite. Concede anche l'indulgenza plenaria, per i cristiani una grazia straordinaria che guarisce completamente l'uomo. Scene in mondovisione che entrano nella storia, planetaria e locale.

Nel frattempo, tante parrocchie, che in tempi normali si stavano svuotando, riescono a raggiungere molte più persone in queste settimane del silenzio. Un po' gioca a favore il tempo a disposizione degli utenti, un po' la disperazione che spinge ad aggrapparsi a Dio. Gli uomini di Chiesa potranno fare tesoro di questo potenziale slancio di spiritualità, magari dissimulata, ma di cui si sta sentendo un bisogno inedito.

Anche qui a Morcone, mentre la pandemia spaventa e chiude in casa il pianeta, si avverte ancor più la presenza della Chiesa con i suoi sacerdoti. Questi ultimi escono più spesso dalle sacrestie, usano con meno sufficienza le nuove tecnologie e compiono gesti sinceri dall'alto valore simbolico, anche per chi non crede, e si impegnano ad avere una presenza più costante e confortante nel quotidiano delle persone. Dalle chiese di Sant'Onofrio, di San Rocco, dei Santi Filippo e Giacomo del Convento dei padri Cappuccini, ogni giorno seguiamo le funzioni religiose e, nella settimana corrente, anche i riti pasquali. Di questo,

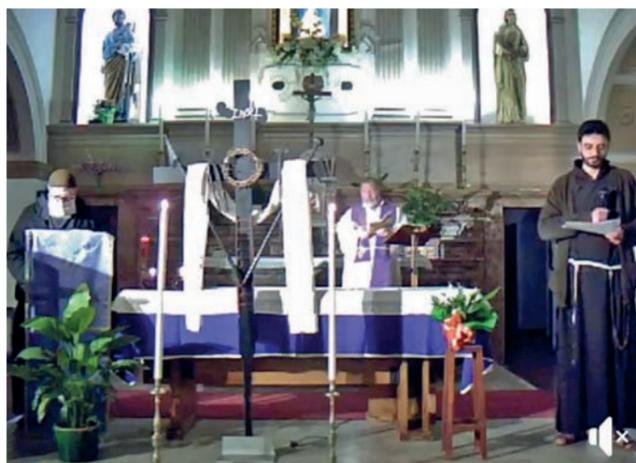
di vicinanza e di segni forti, ha bisogno la gente. Pertanto, gratitudine e auguri di ogni bene da parte de "Il Murgantino" ai nostri sacerdoti e parroci, don Giancarlo Scrocco, padre Eliseo, padre Pio, padre Luigi, fra' Donato, fra' Nicola e don Luigi, senza dimenticare i volontari del web, a cui va anche la nostra ammirazione, Marino Lamolinara e il gruppo Gi.Fra. che, con costanza e dedizione, ogni santissimo giorno, consentono a tutta la comunità morconese e non solo, di essere partecipe e di condividere questi momenti di spiritualità che rinfrancano, l'anima, il cuore, il corpo e la mente. Un forte abbraccio a tutti.



Papa Francesco, nella celebrazione del 27 marzo in una deserta piazza San Pietro, dà la benedizione Urbi et Orbi



Don Giancarlo Scrocco mentre celebra in Sant'Onofrio



La celebrazione della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. Da sinistra: fra Donato, padre Pio e fra Nicola.

Io... speriamo che me la cavo

di Simona Ruscitto

In questo periodo di quarantena forzata, si sa che il tempo si dilata, le giornate sembrano non finire mai e, quindi, si ha più tempo anche per "navigare" sui social senza sentirsi in colpa! Capita anche a me e, tra una notizia vera e una fake news (termine oggi molto in uso!) ho fatto una valutazione tragi-comica dei profili che si trovano in giro. Ovviamente parlo del social a portata di tutti: Facebook!

Ho potuto riscontrare varie categorie di persone che si "affacciano" su questo mega balcone (a volte anche barcone!) virtuale: il finto esperto, il pessimista, il credulone, il "very social" e la persona comune. Il finto esperto è quello che sa tutto! Ogni minima notizia la condivide con annessa introduzione dove esprime il suo parere come dall'alto di un pulpito! Ma poi, riflettendoci bene, altro non fa che un "copia e incolla" di decreti, notizie giornalistiche, articoli che girano tranquillamente sul web e che chiunque può leggere... perché noi sappiamo leggere!!!

Poi c'è il pessimista! Aheee questo è difficile da gestire! Per lui è tutto nero! Anche l'arcobaleno che accompagna la ormai famosa espressione "Andrà tutto bene" non esiste o se esiste... è nero... punto! Qualsiasi notizia legga, c'è sempre qualcosa di non vero, qualcosa di "non detto"! Nessuno spiraglio di positività, nessuna inclinazione a vedere la luce in fondo al tunnel! Puoi fargli notare anche la minima flessione nel calo dei contagi... niente... insomma *'no jatto niro!*

Il credulone? Il credulone è quello che pensa ancora al pipistrello cinese e tanto che ci crede che ha iniziato a odiare anche Batman! Il credulone è legato a ciò che la sua mente vuole vedere e vuole sentire e, quindi, al pipistrello infettivo, al bere bevande calde per ammazzare il virus (a rischio di ustioni all'apparato digerente!), alla vitamina C come protezione dal contagio (arance osannate come acqua di Lourdes!), all'asfalto "infetto" e a tante e tante altre bufale, atte solo a creare facili allarmismi... come se già non ce ne fossero pochi!

Penultimo è il "very social"... quello che non si perde una manifestazione, un flash mob, un cartellone decorativo! Lui c'è! E con lui devi esserci anche tu, perché ti ritrovi tutto sulla tua home page! Chi suona da casa trasformandola in una discoteca, per la gioia del vicino di casa! Chi canta sui balconi, trasformandoli in succursali di X Factor, Amici o altro! Chi urla frasi incoraggianti in modo così forte e viscerale da far tremare i vicini di casa (del famoso "Ce la faremo!") urlato da una palazzina a Roma ancora ne sentiamo l'eco! che se non muoiono di coronavirus muoiono d'infarto!!! E tante e tante altre "social-iniziativa"!

Infine c'è la persona comune, quella che semplicemente guarda il telegiornale e dice: "Ha da passà 'a nuttata!" e pensa: "Io... speriamo che me la cavo!"

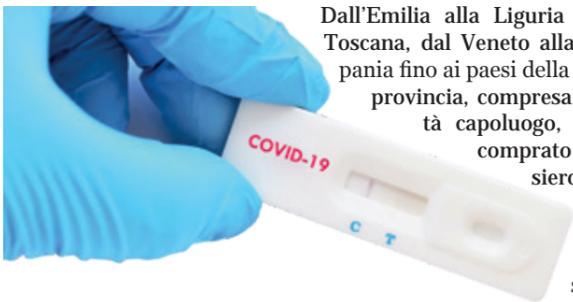
Al momento, io mi sento vicina alla persona comune. In questa emergenza sanitaria ho capito che noi possiamo fare ben poco se non stare a casa e attenerci alle misure di restrizione. Poi, come ho sentito dire spesso: "I vostri nonni hanno fatto la guerra... a voi abbiamo chiesto di stare sul divano!"... ed è proprio vero! Andrà tutto bene... se restiamo a casa!

Buona Pasqua a tutti

CORONAVIRUS Test rapidi, che fare?

La corsa ai test di Regioni e Comuni. Anche nella nostra provincia c'è chi va avanti

della Redazione



Dall'Emilia alla Liguria e alla Toscana, dal Veneto alla Campania fino ai paesi della nostra provincia, compresa la città capoluogo, hanno comprato i Test sierologici,

cor più veloce, ha adottato un Protocollo operativo, dotandosi di circa 700mila sistemi di rilevazione rapidi, che consentono l'individuazione degli anticorpi IgM e IgG anti Coronavirus, da destinare esclusivamente alle strutture pubbliche ospedaliere e aziendali. Considerata l'elevata sensibilità e la ridotta specificità della ricerca degli anticorpi, questi verranno utilizzati esclusivamente per l'individuazione precoce dei potenzialmente infetti e per una valutazione epidemiologica di siero di prevalenza nella popolazione, partendo dai soggetti maggiormente esposti, vale a dire operatori sanitari delle Asl e quelli esposti nei servizi sanitari di base, per arrivare poi ai pazienti sintomatici del Covid-19 in assenza o presenza di ricordi di contatti con soggetti positivi o fortemente sospetti. Intanto, in questi giorni gli operatori del 118 sono stati già sottoposti a screening. Successivamente, con il coinvolgimento delle Istituzioni locali, i test potranno essere effettuati agli operatori dei principali servizi pubblici essenziali e quelli di prima necessità (supermercati, servizi comunali, postali, forze dell'ordine). L'esecuzione e l'esito di tali esami verranno poi tracciati attraverso l'utilizzo della piattaforma informatica regionale. Secondo il Protocollo, i soggetti deputati a effettuare tale tipologia di test rapidi, sono esclusivamente le strutture pubbliche ospedaliere e aziendali già individuate dal Protocollo stesso.

test rapidi e hanno iniziato anche a usarli. Basta una goccia di sangue ottenuta pungendo il dito. Il risultato arriva in 15 minuti: se si è positivi, appaiono due barre. Saranno uno strumento decisivo per impostare la fase 2. Senonché, allo stato, esistono circa 200 prototipi di nuovi test basati su differenti approcci che sono stati portati all'attenzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che li sta valutando; per questo, il Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute si è affrettato a far presente alle Regioni che i risultati, relativi a questa attività di screening, saranno disponibili nelle prossime settimane e che pertanto, attualmente, l'approccio diagnostico standard rimane quello basato sull'effettuazione dei tamponi rino-faringei. Al contempo il CTS, nel confermare che non esiste alcun test validato basato sull'identificazione di anticorpi per la diagnosi rapida di contagio virale o di Covid-19, si è reso disponibile a fornire opinioni e suggerimenti. Ma si sa che la competenza in materia di sanità appartiene alle Regioni, per cui molte di esse, tra cui quelle sopracitate, senza attendere la fase 2, che dovrebbe iniziare il prossimo 4 maggio, hanno deciso di agire a prescindere, con una fuga in avanti finalizzata alla caccia degli anticorpi che indicano il contagio.

In questo quadro, sulla scorta del confronto con il Ministero della Salute, anche la nostra Regione Campania, con passo an-

Per quanto riguarda la nostra provincia, ad acquistare i kit per test rapidi sono stati i comuni di Cusano Mutri, Colle Sannita, San Bartolomeo in Galdo, Calvi, l'ambito B02 e il Comune di Benevento. A effettuare praticamente il monitoraggio, per ora solo i sindaci di Cusano Mutri e di Calvi, fortemente determinati ad andare avanti e a non arretrare rispetto alle indicazioni della Unità di crisi regionale. Sono convinti, pur accettando i consigli, che in questo momento di grande apprensione, di paure e di ansia, compito di un sindaco sia anche quello di tranquillizzare e dare sicurezza ai cittadini nel convincimento che i test rapidi si stiano dimostrando una misura molto efficace per evidenziare lo stato di presenza del virus nelle loro comunità.

Impresa edile e stradale
Ciarlo Luigi & Domenico srl

326 6524186 - 0824 956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)



PERUGINI COSTRUZIONI srl



Via Caudina, 4
82020 CAMPOLATTARO (BN)



Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453



Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio
Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469



Tel. 334 8320228
Morcone (BN)



Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramails@libero.it



Via Molise - Campolattaro (BN)
Tel. 0824 858120
345 9399243

Cerimonie
Compleanni
Buffet
Catering
Pesce fresco
Intaglio vegetali
Pizza
con forno a legna

MORCONE EMERGENZA CORONAVIRUS

Per conoscere meglio l'azione amministrativa e le misure operative per la gestione e il contenimento dell'emergenza epidemiologica Covid-19, abbiamo ricevuto, su precise tematiche, il contributo del vicesindaco e assessore alla cultura Ester D'Afflitto che di seguito pubblichiamo

Come il resto del Paese, nessuno si aspettava una situazione del genere. In qualità di amministratori, come avete vissuto questi momenti e che misure avete deciso di adottare?

È vero. Così come i miei colleghi e tutti voi, anche io non avrei mai pensato nella vita di vivere una simile situazione e, benché meno, avrei voluto viverla da amministratore, ruolo in cui la responsabilità e le scelte hanno il doppio del peso. In un primo momento, in Italia forse non si è immediatamente compreso cosa stesse accadendo, ma in pochi giorni tutto è precipitato, lasciando poco spazio ai dubbi. Un mostro invisibile stava macinando velocemente chilometri, superando confini, provando a distruggere le vite di ognuno di noi. Di giorno in giorno, le notizie sono diventate sempre più terrificanti, inducendo progressivamente a misure più restrittive.

Da amministratori, abbiamo vissuto questi momenti nella consapevolezza di dover investire il doppio delle energie, di dover lavorare senza perdere tempo per cercare di arginare il fenomeno e, soprattutto, di non farci trovare impreparati, qualora malauguratamente ce ne fosse stata necessità. Abbiamo cercato di tenere da subito bene a mente quali disagi una quarantena così lunga avrebbe potuto generare nella quotidianità di ognuno di noi. Sulla base di questa riflessione, abbiamo attivato diverse misure. Innanzitutto, abbiamo messo in campo una serie di azioni volte alla tutela dei nostri cittadini. In questo senso, si inserisce l'istituzione del COC e il coordinamento con la Protezione civile e con le altre associazioni di volontariato presenti sul territorio, per rispondere da subito alle esigenze della fascia

più debole della popolazione. Attraverso la pagina Facebook del Comune, le testate giornalistiche locali e la messaggistica istantanea, abbiamo cercato di informare i nostri concittadini sulle ordinanze nazionali e regionali, indicando loro i comportamenti da seguire per prevenire il rischio di contagio. Al tempo stesso, non abbiamo trascurato i problemi reali derivanti dalla quarantena, quali la solitudine oppure le difficoltà di alcune famiglie. Per questo, grazie alla disponibilità di solerti volontari, abbiamo attivato "Morcone, non siamo soli!", un servizio di ascolto e vicinanza per chi ha bisogno di sentire una voce amica in questo momento di difficoltà. Il servizio è attivo dal lunedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00 ed è rivolto a tutti coloro che ne sentono la necessità. Nel tentativo di rendere la didattica effettivamente inclusiva, abbiamo provveduto insieme con la scuola a donare delle schede con Giga ad alcuni bambini, per consentire loro di seguire le lezioni come gli altri. Da assessore alla cultura e all'istruzione tengo molto a quest'iniziativa, perché a nessuno, soprattutto in un momento così delicato, deve essere negato il diritto allo studio. Aggiungo che, qualora la scuola non dovesse riaprire e si paventerà la necessità di rinnovare gli abbonamenti, provvederò l'assessorato alla cultura.

Abbiamo ormai trascorso il primo mese di quarantena. Come si stanno comportando i cittadini?

I nostri cittadini si stanno comportando benissimo, lo hanno fatto dal primo momento, nonostante tutte le difficoltà. La

quarantena è difficile per tutti ma, al momento, è l'unico vero antidoto contro questo nemico invisibile. Continueremo a chiedere di stare in casa, fino a quando la situazione non consentirà diversamente. Mi piace pensare a questo periodo di chiusura forzata come a una pausa dalla vita frenetica di tutti i giorni, ma soprattutto come a un'opportunità di trascorrere del tempo con le proprie famiglie. Oggi abbiamo la possibilità di riscoprire questo e altro, di fare quella telefonata che volevamo fare da tempo, di tenere compagnia, se pur virtualmente, alle persone sole, di preparare un dolce con i nostri figli e di condividere del tempo con loro, nonostante la noia che, a volte, può prendere il sopravvento. Tutti insieme.

Alle misure restrittive si sono contrapposte in tutta Italia moltissime azioni di solidarietà. Quali sono quelle messe in campo qui a Morcone?

Morcone si è sempre contraddistinta per un grande senso di solidarietà. Tra le azioni messe in campo, sicuramente quella delle sartorie del nostro territorio, che hanno lavorato per giorni alla produzione di mascherine artigianali da donare gratuitamente alla nostra comunità, affinché ogni famiglia potesse averne almeno una. Apprezzata e significativa anche l'iniziativa del gruppo di opposizione "Evoluzione 2.0" che ha voluto donare altre



(Foto: Nardo Cataldi)


AUTOFFICINA
PILLA CARMINE DIEGO
MECCATRONICA
 Diagnosi computerizzata
 Convergenza computerizzata
 Ricarica aria condizionata
 VENDITA
 GOMME
 (Tutti i tipi di marche)

 C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
 Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE



Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali
 Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)
 Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
 S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
 azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
 MECCANICA INDUSTRIALE



Sede operativa: via Masseria della Signora, snc
 Montesarchio (BN)
 Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
 sogesi.srl@libero.it



FARMACIA DELLA RINASCITA



Via Roma, 9
 Morcone (BN)
 Tel. 0824 956062

500 mascherine distribuite anche queste dalla Protezione civile. A questo voglio aggiungere la risposta eccezionale dei morconesi alla nostra richiesta di volontari. In tanti hanno deciso di donare un po' del loro tempo alla collettività, consentendoci di avere persone in ogni zona del nostro paese. Accanto a loro le associazioni di volontariato che operano sul territorio, come la Croce Rossa e la Caritas che, insieme con il Comune, hanno provveduto già da qualche settimana ad aiutare le famiglie in condizioni di bisogno. È a tutti loro, è a tutte le associazioni di volontariato che rivolgo un ringraziamento speciale.

Ma i cittadini di Morcone stanno compiendo tanti altri gesti di solidarietà, in totale anonimato. Proprio per rispondere al loro desiderio di offrire un contributo alla propria comunità, il COC, attraverso la Confraternita di Misericordia sez. di Morcone, ha messo a disposizione un conto corrente dedicato al sostegno dei cittadini in difficoltà. Le sottoscrizioni sono aperte a tutti, cittadini, aziende e tutti coloro che stanno chiedendo come poter essere utili in questa difficile circostanza. Sarà possibile effettuare un bonifico all'Iban IT5810306909606100000106767, indicando nella intestazione e nella causale del versamento la dicitura "Morcone - Emergenza Covid-19. Insomma, tanta solidarietà da parte di una comunità dal cuore immenso. Tutto questo mi riempie di orgoglio e mi fa sentire ancora più fiera dei cittadini che ho il grande onore di rappresentare.

Purtroppo, anche Morcone, come i paesi limitrofi, ha registrato recentemente tre casi positivi di Covid-19. Cosa prevede il protocollo in questi casi e cosa è stato attivato a Morcone?

Come i paesi limitrofi, purtroppo, anche Morcone ha registrato qualche caso positivo al Covid-19. Tuttavia, la notizia che mi rende felice è che i pazienti sono in fase di guarigione. Non nascondo la difficoltà di affrontare un momento così delicato. Si riceve una chiamata da parte dell'autorità sanitaria con la comunicazione del caso, una chiamata che nessun Sindaco in questo periodo vorrebbe ricevere. Da qui la notizia alla cittadinanza. Da quel momento in poi sono tanti i pensieri, in primis quelli legati alla salute del cittadino.

Contrariamente a quanto si crede, non c'è nessun avviso nei giorni precedenti, quando ancora il caso è considerato sospetto, anche perché molto spesso sono necessari più tamponi per concludere o meno la positività. Ci sono stati, infatti, molti casi in cui i primi tamponi hanno dato esito negativo, nonostante un quadro riconducibile al Covid-19. Fino a comunicazione certa da parte delle autorità sanitarie, dunque, non è possibile dare alcuna comunicazione. Una volta accertata la positività, la Asl comunica la messa in quarantena obbligatoria dei familiari. Purtroppo, i tempi di esame del tampone e, di conseguenza, di avviso ai familiari della quarantena non sono rapidi. Per questo, alcuni componenti del COC, in base alla propria professionalità, cercano di ricostruire, nei tempi più stretti possibile, la rete di contatti avuti negli ultimi 15-20 giorni della persona risultata positiva. La fortuna di vivere in un piccolo paese, in cui ci conosciamo un po' tutti, ha permesso di raggiungere le persone interessate telefonicamente e di chiedere loro, a volte in maniera fiduciaria (amici o contatti di poche ore), a volte obbligatoria (familiari), di seguire la quarantena. La Asl, con l'aiuto del paziente, noi con l'aiuto dei familiari riusciamo a ricostruire i contatti, quindi, tutti i cittadini interessati vengono chiamati. Non vi è alcuna necessità di divulgare il nome del paziente, poiché i cosiddetti "contatti stretti" vengono raggiunti direttamente dalle autorità competenti, senza considerare, poi, i noti motivi di tutela della privacy che impongono a tutti determinati comportamenti.

Vorrei, inoltre, fare alcune precisazioni. In questi giorni, siamo stati costretti a contattare persone anche per altre situazioni, come quando, ad esempio, "casi positivi", che non riguardavano direttamente il nostro territorio, hanno avuto possibili contatti con nostri concittadini, secondo la ricostruzione epidemiologica fatta dalle autorità sanitarie. È capitato, in più di un caso, che la persona dall'altra parte della cornetta si ponesse sulla difensiva. Voglio approfittare di questa intervista, per ribadire ai cittadini che nessuno di noi sta facendo la caccia agli untori. Molte chiamate che facciamo sono volte, innanzitutto, alla vostra salute e a quella dei vostri familiari e poi dell'intera comunità. Chiedere di stare in casa in maniera volontaria, per quindici giorni, senza contatti esterni neanche per la spesa, non equivale a un atto di accusa. È, invece, un atto di amore verso voi stessi, verso i vostri cari e verso il prossimo.

Come affermato dai medici, ancora non possiamo definirvi fuori pericolo. Cosa sente di consigliare a tutti i cittadini di Morcone?

Tra le tante cose, il coronavirus ci ha insegnato che non c'è denaro che tenga, non c'è posizione sociale che ci tuteli dal pericolo, non c'è colore, non c'è nazione. Per sconfiggere un mostro, che continua a mietere vittime nel mondo intero, dobbiamo essere tutti uniti. Un'unione che vedo e sento e che mi fa sperare in una rapida conclusione. Tuttavia, restano l'amarezza e il dolore. Non avremmo dovuto pagare un prezzo così alto. Non avremmo mai dovuto vedere tante vite spezzate, indipendentemente dalle pato-

logie, l'età, i problemi. Ogni persona, che questo virus si porta via, lascia una famiglia, dei cari a cui non possono neanche dire addio. Quelle che passano alla Tv, o che guardiamo sui social, sono immagini terrificanti e cerchiamo di aggrapparci, com'è giusto che sia, alle foto di un neonato che nasce, di un'infermiera o di un medico che, pur stremati da un turno massacrante, trovano la forza di applaudire le signore dell'impresa di pulizia, di un carabinieri che ritira una bombola di ossigeno ancora a metà per consegnarla a un altro paziente da salvare, di una mamma, medico, che lascia i propri figli al Sud per andare negli ospedali del Nord a dare il proprio contributo.

Ai miei concittadini voglio chiedere di avere un altro po' di pazienza, di restare a casa e di continuare ad essere uniti in questa lotta. Chiedo anche di consigliarci e sostenerci per migliorare, ma anche di perdonarci in caso di errore. Chiedo a tutti di comprenderci, di capire il nostro lavoro, i nostri sforzi, i nostri doveri che, a volte, ci impongono di essere intransigenti. Il nostro ruolo e il nostro cuore ci spingono a pensare con la mente di un genitore, il cui unico obiettivo è di proteggere i propri figli. È con questo senso di responsabilità che stiamo affrontando l'emergenza e non nascondo il doppio macigno che, a volte, abbiamo sul cuore, soprattutto quando dobbiamo scegliere anche per tutti voi. È una situazione di grande complessità, ma sono certa che ce la faremo, sono certa che la nostra comunità ne uscirà più unita e forte di prima. Sono certa che nessun cittadino in difficoltà verrà lasciato solo e chiunque avrà bisogno potrà sempre contare su di noi. Prima di salutarci, un mio pensiero va a tutti i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari del nostro Paese, in prima linea negli ospedali delle Regioni più colpite.

Questo mostro ci ha tolto la cosa più bella, vedere i nostri nonni, i nostri genitori, ci ha tolto la libertà, ci ha tolto il calore dell'abbraccio e tanto altro ancora. Eppure, non ci ha tolto la forza e la volontà di combattere. E allora, combattiamolo insieme. Morcone resta a casa e resta unito.



Il Sole **24 ORE**

I DATI DELL'EPIDEMIA IN ITALIA

10 APRILE 2020

Positivi 98.273

Morti 18.849

Dimessi/Guariti 30.455

Contagiati 147.577

luis
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201 - Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

florista PRIMA
di Mazzucco Mariassunta
Addobbi floreali per cerimonie
Tutto per l'agricoltura
e per gli animali da compagnia
Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824.957209 - Cell. 328.9372489

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind.le - Morcone (BN)
Tel. 0824.957142 - info@stamplast.net

Scripta Manent
EDIZIONI
Via degli Italiani, 29/A
Morcone (BN)
Tel. 0824.956007

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Gruppo Tomaso s.r.l.
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone anche le pecore mangiano bene...
MACELLERIA
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

Impianti Termoidraulici - Solari di Renato Rubbo
Tel. 0824.951052
Cell. 342.9586148
C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

Centro Estetico Venere SOLARIUM
Via Piana - Morcone (BN)
Tel. 347.1135402
marina.dipietrantonio@virgilio.it

Castellana arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824.956597

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Canepino, 32 - Morcone (BN)
Cell. 3404185934

MVT travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957416 - 347.5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.com

la BAITA
Pasta fresca
Pizza
Pronto forno
Piatti caldi
Gastronomia
SPECIALITÀ DA ASPORTO
Viale dei Sanniti, 54 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956422

M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204858

UnipolSai ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956212

Una Pasqua insolita, ma altamente formativa

di Fra Luigi M. Lavecchia

Sono già trascorsi circa 50 giorni da quando il terribile virus *Covid-19* ha fatto il suo ingresso, generando scenari sconcertanti e devastanti, andando a colpire la sicurezza della vita a livello mondiale; sconvolgere le abitudini di comportamenti relazionali, le esternazioni affettive, e facendo decretare da parte del governo provvedimenti inappellabili di restrizione e di chiusura, consegnando scenari impressionanti di desertificazione e solitudine. L'esperienza umana era abituata ad altre situazioni, altrettanto gravi, preoccupanti, devastanti, ma pur sempre controllabili. Si fa riferimento alla guerra, alle crisi economiche e sociali... Ma in quei frangenti la comune sofferenza, la paura imperante, favoriva l'incontro per il confronto e la reciproca consolazione, l'incoraggiamento. Le chiese si riempivano per un'unica invocazione e preghiera d'intercessione. Invece in questa nuova esperienza si è chiamati a stare in casa, a desertificare i luoghi abituali d'incontro, quali piazze, giardini e ritrovi vari, come pure a svuotare chiese e scoraggiare ogni forma di assembramento umano, perché il nemico terribile, invisibile e microscopico si inserisce indisturbato nei corpi in relazione per compiere l'azione distruggente, che ha portato l'Italia a piangere più di 17.000 morti, senza contare quelli relativi al mondo intero, -impressionantemente di più.

Gli imperativi che risuonano costantemente in questi giorni sono: "state a casa, non uscite", cui fanno riscontro gridi di speranza che sono diventati anche motti di circostanza: "ce la faremo" e "andrà tutto bene". È una speranza che vuole gridare oltre ogni paura; ma è anche un urlo che vuole camuffare la paura che si fa sempre più insistente, sensibile, insopportabile.

Ospedali stracolmi all'inverosimile, sanità al collasso, senso diffuso di incredulità ed impreparazione a tutti i livelli, politico, economico, sociale, religioso, cui fa riscontro l'affermazione di figure professionali conclamate giustamente come i martiri dei nostri tempi, la cui abnegazione sconfinata di gran lunga gli standard della resistenza umana e si fa generosità fino al martirio di sé, per l'unica causa assunta e sposata: il riscatto dell'umanità infetta dal morbo invisibile e temibile. In trincea si destreggiano camici bianchi, personale sanitario, organi di polizia, e molti altri addetti ad assicurare beni e servizi di prima necessità, e prestazioni varie per garantire l'essenziale ad una società ferita e costretta a sospendere lavoro, scuola ed altro. Intanto il bollettino "di guerra" si aggiorna circa il numero di nuovi ammalati e deceduti, tra i quali anche medici ed infermieri, sacerdoti, poliziotti, ed altri operatori, colti nell'adempiamento altissimo del loro dovere e colpiti per la loro generosità oltre ogni limite e confine. Ormai, per la specificità della situazione che la nostra nazione sta vivendo, il tricolore italiano è interpretato in modo nuovo: il rosso della morte e nobiltà di sacrificio, il bianco dell'abnegazione eroica della sanità, il verde di un popolo, quello italiano, che non si rassegna affatto a soccom-

bere e sa trovare la forza di reagire e di farsi strada, benché a fatica, oltre ogni ostacolo, paura, condizionamento dovuto a riscontri negativi impressionanti.

Eppure, tale scenario devastante sta producendo un'intensa pedagogia che non lascerà senz'altro indifferenti le generazioni attuali (e future), le quali hanno coscienza di scrivere pagine di storia. Nell'obbligo della distanza si sta percependo il bisogno della vicinanza; nel dovere di stare a casa si sta riscoprendo il valore della famiglia, la gioia di dedicarsi ai bambini per recuperare emozioni e percorsi di vita insieme. Il ritmo frenetico che contraddistingueva la nostra vita, e che niente e nessuno poteva fermare, per incanto è stato sospeso, mentre la vita viene offerta a ciascuno come un'agenda vuota da riempire, magari con scelte di comunione, sapienza, creatività.

Tutto questo ci ha trovati impreparati perché del tutto impensabile. Ora incrociarsi nelle circostanze di esigenza significa non potersi avvicinare, mantenere le distanze, puntare sugli occhi, unica parte scoperta del volto, e saper catturare in quelle espressioni di paura, tristezza, ma anche speranza, amicizia ritrovata.

Un colpo assestato e di particolare intensità è stato inferto alla Chiesa, abitualmente contraddistintasi per l'essere in prima linea e consumare il ministero della consolazione, della vicinanza, della carità. Ora è chiesto ai sacerdoti di non favorire assembramenti né frequentare case, di rimanere anch'essi nel loro ambito, perché il loro ministero di vita può trasformarsi in veicolo di morte a causa della facilità di infettazione. Non può il sacerdote essere conduttore di epidemia; a lui è chiesto di morire per i fratelli e non di far morire i fratelli per i suoi oltranzismi devozionistici e pastorali, mettendo, così, a rischio gli altri. È vero, l'istinto di carità pastorale suggerirebbe ben altro; ma in tale frangente è chiesto loro una virtù eccezionale ed importante, l'obbedienza civile, vissuta come consapevolezza di protezione per il popolo di Dio loro affidato.

Tuttavia, ciò non fa venir meno il loro ministero di preghiera e assicurare fedelmente il sacrificio eucaristico offerto a Dio a favore del popolo, del mondo, anche vivendo la triste e desolante esperienza di celebrazioni vissute in solitudine all'interno di una chiesa vuota. È una prova mai sperimentata prima. La sintesi ben visibile di questa evenienza si è concretizzata lo scorso ultimo 27 marzo in Papa Francesco, solo in una piazza San Pietro completamente vuota. Il presente non può assolutamente, ed in modo offensivo, definirsi come un tempo di riposo per i sacerdoti; al contrario, è un tempo di autentica ed inespriabile mortificazione, che li rende irrequieti, ma pur sempre obbedienti all'autorità civile.

Intanto è Pasqua! Ma quest'anno è come se si fosse fermata al Getsemani della prova, della desolazione, angoscia e preghiera insistente, per invocare il Padre affinché passi questo calice amaro, insopportabile, che non può più essere ingerito. La prova si sta facendo intensa ed intollerabile e non può essere più gestita con le sole proprie forze. Stiamo vivendo un'incertezza di fondo che ci porta alla tentazione di guardare il futuro come nebuloso, viziato per un presente contrassegnato da un'emergenza e paura senza fine. Insomma, una Pasqua riveduta e corretta sul riverbero prepotente di una morte che si sta rivalendo sulla vita.

Allora viene naturale dire che proprio la festa della Pasqua è la situazione teologica e liturgica più opportuna per affrontare questo tempo di paura, di morte, di incertezza, di deriva a tutto spiano. Da parte nostra l'invito a saper tradurre in sapienza quanto stiamo vivendo, perché tra non molto ci verrà restituita la bellezza della vita, affinché noi ce ne potessimo appropriare in sapienza, fraternità, solidarietà, comunione. La speranza ci porta a dire che sta nascendo una nuova umanità. Per questo, buona Pasqua di resurrezione e di vita!

Il ritiro

di Irene Mobilia

Di solito è il clero che osserva dei ritiri spirituali quando deve rivedere le posizioni della fede propria e altrui. Il Papa a sua volta non trascura mai di compiere il periodo di meditazione ad Ariccia, ridente cittadina a sud di Roma. Quest'anno, però, è andato un po' tutto in maniera diversa. Il Pontefice ha annullato il soggiorno ad Ariccia, mentre l'intera popolazione italiana è stata posta in isolamento, accettato sebbene "obtorso collo".

Non credo sia necessario spiegare perché, dal momento che tutti siamo consapevoli di star vivendo uno dei periodi più tristi della nostra storia. Fa un certo effetto vedere attraverso la televisione le strade di città grandi e piccole del tutto vuote, come se fosse scattato un coprifuoco di triste memoria bellica. D'altra parte, quella che si sta combattendo è una vera e propria guerra, come non mancano di ricordarci governanti, addetti alla protezione civile, medici e infermieri, i più provati questi ultimi. Per quanto riguarda il nostro paese, per fortuna non direttamente colpito dal terribile morbo, non fa sensazione vedere le strade vuote, per le quali serpeggia uno strano silenzio. Il centro storico di Morcone, come è noto, è poco abitato, perciò "le strade vuote, la gente che non c'è" non sono una situazione insolita. Certo, in tempi normali, passi di tanto in tanto risuonano sul selciato delle nostre stradine "storiche", spesso salutati dall'abbaiare di qualche cane fracassone. Adesso, però, non c'è neppure questo, perché i cani non provano alcun piacere ad abbaiare alle stelle.

Al di là delle rinunzie e dei disagi che questo ritiro indesiderato ci impone, esso contribuisce a farci recuperare il piacere dei silenzi dimenticati, travolti dal fragore delle discoteche e di bar affollati. Le protagoniste di questa stagione infausta sono le mascherine che alcuni spregiudicati offrono a prezzi di "favore". Quando si abbatte sulla gente una calamità di qualunque specie essa sia, c'è sempre chi cerca di avvantaggiarsene. È bene, perciò, non meravigliarsi troppo se anche adesso troveremo fra un po' qualcuno che, come nella "Napoli Milionaria" del grande Eduardo, sarà riuscito a mettere le classiche "quattro ova end'a ro piatto".

Lasciando da parte queste chiacchiere che sanno un po' di pettegolezzo gratuito (speriamo che sia così), ci auguriamo che questa lunga, e per molti purtroppo tragica, quaresima termini presto. Certamente sentiremo di nuovo suonare le campane a festa che salutano la Resurrezione del Redentore e la fine, forse non subito, di questo flagello.



CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
PREMIAZIONI
ABBIGLIAMENTO
SPORTIVO E DA LAVORO

PROMOSTAMPA
serigrafia

Z. i. 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673

Bar Coste

Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

Onoranze Funebrì
A. F. Longo s.a.s

Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo

Via Piana, 41 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

DI BRINO
AUTOMOBILI

Alfasud - Lancia - Astronave

S.S. 87 - Km. 97 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956125 - Morcone (BN)

Da Menga
Bar - Tavola calda

PIUNTO Sival

S.S. 87 - Km. 97 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410

SUPERMERCATI
PICK UP

APERTO LA DOMENICA MATTINA

Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Alle Palme

PASTICCERIA
CAFFETTERIA

Via Roma, 94
Morcone (BN)
Tel. 0824 956214

L'opinione di Giancristiano Desiderio



La classe dirigente anticasta denudata dal virus

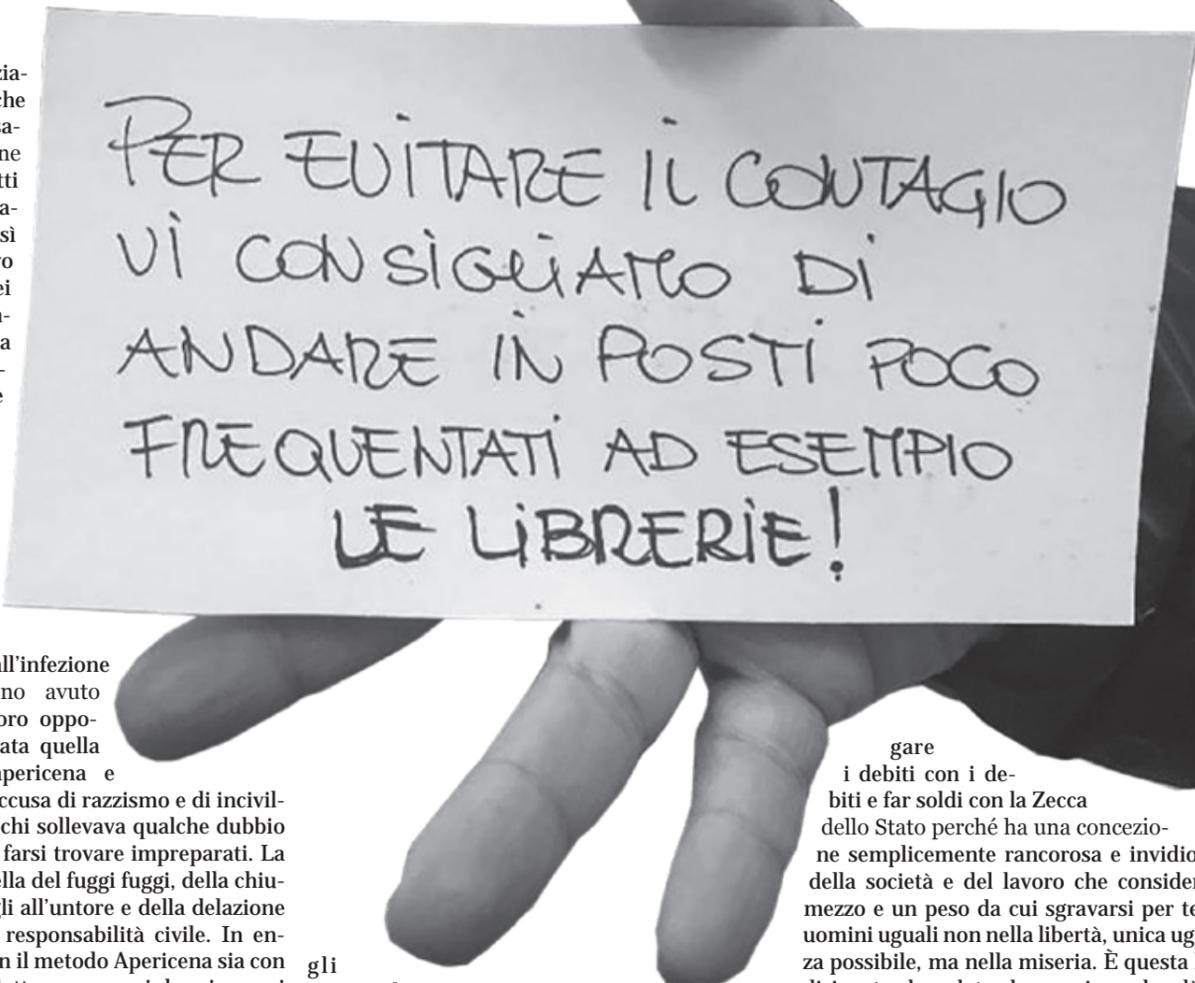
In ogni provincia italiana, dopo il *lock down*, le aziende sanitarie locali garantiranno la sorveglianza attiva con test rapidi, tamponi, test sierologici, isolamento individuale? Questa è la domanda che ci dobbiamo porre e che va posta al governo e ai governatori pretendendo una risposta precisa e circostanziata. Tutto il resto, per dirla con Califano, è noia. E, a tal proposito, sono davvero molto utili per capire come stiamo messi le parole di Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, che dopo due mesi dalla dichiarazione dell'emergenza nazionale e dopo un mese di bollettini mortuari, ha detto che se continua così, ossia con una crescita del contagio che è stabile intorno al 4 per cento, a maggio si potrà mettere mano alla cosiddetta "fase due". Però, ha aggiunto Borrelli, bisogna fare attenzione perché "basta un nonnulla e la curva può riprendere a salire". Ecco, proprio questo è il punto: che si fa se il contagio risale? Ci sarà la sorveglianza attiva o ci barricheremo nuovamente in casa come tanti indifesi conigli ignoranti?

Se si pensa di porre fine agli arresti domiciliari quando non ci sarà più il virus si pensa un'illusione o un inganno. In realtà, già oggi sappiamo che il virus non scomparirà come per incanto. Già oggi sappiamo che il virus continuerà a circolare e che, forse, come quasi sempre accade con le epidemie, ci sarà anche una seconda ondata. Si tratta di capire se ci faremo trovare preparati con una risposta razionale e utile o se ci faremo trovare per la seconda volta impreparati. La lezione da imparare dalla storia della nostra impreparazione – la lezione che ci dà la storia, non di certo io, perché le lezioni si prendono, non si danno come diceva Pavese – è se siamo in grado di adottare in modo lucido e tempestivo il metodo della sorveglianza attiva isolando il contagio e lasciando alla vita civile di continuare a lavorare nell'interesse dei vivi e dei malati o se, invece, come se non avessimo un dramma nazionale alle spalle ci faremo nuovamente prendere dal panico, ci chiuderemo in casa e riprenderemo allegramente a colpevolizzare chi passeggia, chi critica, chi vuole lavorare perché al mondo non è stato inventato ancora un altro modo per stare al mondo. Ecco perché oggi – oggi – il compito più importante sia del governo sia delle regioni

non è quello giustizialista di far credere che chi esce è responsabile della diffusione del virus, che infatti circola indisturbato nelle case, bensì l'altro e decisivo di organizzare nei presidi delle aziende sanitarie locali la strategia della sorveglianza attiva che è semplicemente il metodo classico che si usa nel controllo e nella mitigazione delle epidemie.

Questo è uno strano Paese.

Le classi dirigenti poste davanti all'infezione da Covid-19 hanno avuto due reazioni tra loro opposte. La prima è stata quella dell'allegria, dell'apericena e dell'immancabile accusa di razzismo e di inciviltà scagliata contro chi sollevava qualche dubbio e auspicava di non farsi trovare impreparati. La seconda è stata quella del fuggi fuggi, della chiusura totale, del dagli all'untore e della delazione elevata a senso di responsabilità civile. In entrambi i casi, sia con il metodo Apericena sia con il metodo Chiudi Tutto, a pagare i danni umani ed economici – dove i secondi non sono meno umani degli umani – chi è stato? I più indifesi. I più fragili. I più esposti. I più diseguali. Le classi dirigenti progressiste, che hanno sempre pronta a portata di mano la predica sull'uguaglianza e le pari opportunità, si sono chiuse dentro e hanno dato la parola d'ordine – guai a chi esce, chi esce è incivile – ma non hanno minimamente considerato che la gran parte dei diseguali non ha le loro case, non ha i loro guadagni, non ha un sistema di benessere diffuso che permetta un piacevole far niente. Eppure, vedrete che una volta passata la tempesta si ricomincerà pari pari con



gli stessi discorsi dell'uguaglianza e delle pari opportunità che nel momento della prova e del bisogno sono regolarmente traditi.

La vera vittima illustre, si fa per dire, del Covid-19 è la classe dirigente italiana, quella dell'Anticasta e del Giustizialismo, che ha dimostrato con i fatti di essere assolutamente impreparata a governare e che posta davanti ad un'infezione oscilla tra la commedia e la tragedia elaborando astruse teorie di crisi del capitalismo e avanzando come soluzione del dramma l'origine del problema: l'eterno stalinismo. È questa una classe dirigente che crede che il futuro dell'Italia sia pa-

gare i debiti con i debiti e far soldi con la Zecca dello Stato perché ha una concezione semplicemente rancorosa e invidiosa della società e del lavoro che considera un mezzo e un peso da cui sgravarsi per tenere gli uomini uguali non nella libertà, unica uguaglianza possibile, ma nella miseria. È questa la classe dirigente denudata da un virus che dà lezioni all'universo sul come mettere le brache al mondo, che accusa la liberale Inghilterra di darwinismo sociale se ipotizza l'immunità di gregge ma apprezza la socialdemocratica Svezia se fa la stessa cosa con il nome diverso di contagio graduale, che vede in Orban un novello Mussolini e in Conte un nuovo sir Winston senza temere di suscitare le risa degli dèi. Ecco perché a maggio, il mese delle rose, non avremo la sorveglianza attiva provincia per provincia, mentre i furbi useranno ancora gli stupidi per colpevolizzare chi esce per cogliere una rosa.

Lo stato mondiale di polizia sanitaria

Una volta Nicola Piepoli mi raccontò una storiella.

Bussano alla porta.

– Toc! Toc! –

– Chi è? –

– Io, la paura –.

Aprii ma non c'era nessuno.

La paura – è la morale della storiella – non è fuori ma dentro di noi. È una sorta di segnalatore di pericolo. Noi, infatti, abbiamo paura di qualcosa di determinato: del buio, del ladro, della moglie, della malattia. La paura, dunque, non è un male in sé e se non ci fosse andrebbe inventata. Tutto sta a non scambiare segnale e pericolo, a non trasformare la paura in pericolo perché in tal caso non si sa più dove sia il pericolo e ci si ritrova nella condizione della storiella in cui si apre la porta e non c'è nessuno.

Gli uomini hanno creato la conoscenza per superare paure, pericoli, mali. La conoscenza, però, può avere un difetto: la superbia. Può mettersi in testa strane idee come, ad esempio, quella di debellare una volta per tutte le paure, i pericoli, i mali della vita, piuttosto che conoscerli e superarli di volta in volta. Invece, non esiste una conoscenza che ci renda immuni dal male. La conoscenza è un

po' come la paura: è un segnalatore e se si scambia segnale e segnalato si cade nell'auto-inganno e si crede all'illusione che la conoscenza renda la vita invulnerabile e trasformi l'uomo in Dio.

L'auto-immunità è un inganno e ci fa perdere di vista proprio il pericolo in cui finiamo nel cadere. Il pericolo, dunque, è prezioso? Beh, senz'altro è inseparabile dalla vita e se cerchiamo di annullarlo per sempre ne diventiamo vittime. Ecco, allora, che in questi casi si usa una frase misteriosa di un poeta tedesco, Holderlin: "Là dove c'è il pericolo cresce anche ciò che salva". Suggestiva. Sennonché, la frase non solo va interpretata come un elogio o la necessità del pericolo per avere una vita umana, ma può anche esser compresa in un senso anti-totalitario. Così: lì dove cresce ciò che salva c'è il massimo pericolo. Infatti, l'idea di ottenere una salvezza totale e immunizzante della vita tramite la conoscenza è quel pericolo totalitario che nel Novecento voleva il Paradiso e ha realizzato l'Inferno. Il pericolo totalitario, come dimostra la storia distopica che stiamo vivendo, ritorna ciclicamente a farci visita.

Il sogno della scienza è rispondere a tutte le domande della vita. Per fortuna, il sogno è destinato a restare un sogno. Se si realizzasse sarebbe un incubo. La scienza, infatti, è tale non perché infallibile ma, al contrario, proprio perché è fallibile. La scienza non annulla gli errori, se ne nutre, vive di errori, altrimenti non potrebbe essere *utile*. Tra la razionalità della scienza e la realtà della vita c'è un gap, un salto, una frattura non colmabile. Siamo esseri liberi proprio perché la razionalità scientifica non adegua la realtà della vita. Tuttavia, siamo continuamente tentati dall'usare la razionalità scientifica per colmare il gap con la realtà della vita. Perché? Perché attraverso quella razionalità riusciamo ad avere sicurezza ed a controllare la vita. Ma fino a che punto è possibile questa pratica? Fino al punto in cui la sicurezza si rovescia in insicurezza e la scienza perde sé stessa per essere andata oltre ciò che può dare il suo metodo. Il limite della scienza non è l'etica ma la non-convenienza.

Gli spiriti liberali del secolo scorso – Ortega, Croce, Aron, Berlin, per citarne alcuni – hanno sempre messo in guar-

dia dall'usare il metodo scientifico per risolvere problemi di carattere politico, sociale, morale. Ortega, in particolare, nota in quel gran libro che è *La ribellione delle masse* che gli uomini di scienza, che tanto utili sono nella loro "materia", diventano dannatamente grossolani quando passano ad occuparsi di problemi morali o politici o religiosi. Purtroppo, il più delle volte sono gli uomini politici che, non sapendo cosa fare, si appellano agli scienziati affinché con il loro sapere risolvano la spinosa situazione. A questo punto, come si vede molto bene nel caso dell'epidemia di Covid-19 scappata di mano, gli scienziati son portati a

risolvere un problema non con la scienza ma con la magia proprio perché il loro sapere portato al di fuori dei suoi limiti metodici e sperimentali gira a vuoto. Il risultato è che oltre alla perdita della autorità politica si aggiunge la perdita dell'autorità scientifica. Il che è ciò che è accaduto sotto i nostri occhi.

Trascinare il metodo scientifico sul campo politico per rispondere a domande morali e vitali è sbagliato metodologicamente e pericoloso politicamente. Si entra nel campo dei miti, della magia, della propaganda, della metafisica, della libertà, degli arbitri, degli abusi. Nasce così il pericolo totalitario

che non è antico, né medievale, né anti-moderno ma è un figlio prediletto della Modernità in cui proprio con l'autonomia del metodo scientifico si fa più stretta la tentazione di unire indebitamente verità e potere, che è il sogno non solo di tutti i profeti disarmati ma anche di tutti i bugiardi metafisici e i dittatorelli di paese. Quando poi la verità e il potere riguardano la salute e la malattia, risvegliando paure e istinti primordiali, ecco che il pericolo totalitario prende la contemporanea forma sinistra di uno stato mondiale di polizia sanitaria. E così, come in tutti i regimi totalitari, oggi è l'umanità stessa ad essere il male da sanificare.

UNA DOVEROSA PRECISAZIONE

In merito al racconto "Voci" pubblicato sul numero di febbraio ritengo doveroso chiarire, in quanto sfuggito all'atto della pubblicazione, che lo stesso è opera del compianto ing. Pietro Mastrobuoni ed il mio ruolo, dopo averlo custodito per anni, è stato solo quello di chiederne la pubblicazione.

Tale scritto, regalato a mio padre negli anni '90 del secolo scorso, testimonia la profondità di animo ed il grande amore che l'autore nutriva per Morcone e "le sue pietre".

Ho ritenuto di chiederne la pubblicazione per onorare la memoria di colui che ho considerato, e considero tuttora, un grande e saggio "Maestro di Vita".
Grazie.

Gianni Di Brino

Il DPCM: qualche chiarimento giuridico

di Pasquale Colesanti

In questi primi mesi del 2020, il mondo si trova a dover affrontare una grave pandemia che sta incidendo profondamente sulle nostre abitudini di vita. Sotto il profilo costituzionale, è altresì portatrice di inaspettate limitazioni di alcuni diritti e libertà fondamentali, come mai accaduto dal secondo dopoguerra in poi. È senza dubbio un evento di portata storica, che stravolge i paradigmi di una vita sicura e all'avanguardia, facendoci riscoprire la precarietà dell'esistenza umana. In particolare, fino a qualche tempo fa, l'Italia è risultata la nazione con la più alta percentuale di contagiati da Coronavirus dopo la Cina. Purtroppo, rispetto all'epidemia nazionale, da cui si auspica potremo uscire presto, non è stato possibile rinvenire nel nostro ordinamento, una disciplina ad hoc in grado di offrire una risposta alla problematica dell'emergenza sanitaria. Per questa ragione, l'attuale Governo ha dovuto periodicamente varare provvedimenti indicati con l'acronimo DPCM. È sigla che incontriamo in rete, sui quotidiani, giornali e riviste; è lecito perciò chiedersi quale sia il suo significato effettivo. Possiamo innanzitutto definirlo come un provvedimento governativo appartenente alla categoria generale dei "decreti ministeriali" ovvero atti amministrativi che sono adottati da un ministro nell'ambito delle materie di propria competenza. I decreti ministeriali sono qualificabili come atti di "alta amministrazione" perché emanati da un organo governativo monocratico (Ministro) collocato al vertice di un determinato settore dell'amministrazione statale (Ministero). In definitiva, il DPCM altro non è che un atto di alta amministrazione deliberato dal Consiglio dei Ministri e firmato dal Presidente del Consiglio che ne assume la responsabilità politica e giuridica.

La sua natura di provvedimento amministrativo lo qualifica come atto che non ha forza di legge ma che, in modo diverso, determina l'attuazione di norme legislative. È, quindi, come più volte ribadito dal nostro premier Giuseppe Conte, uno strumento "agile", in virtù della più celere modalità di approvazione rispetto

a una legge ordinaria. Orbene, con riferimento all'attuale emergenza, se gran parte delle limitazioni alle libertà fondamentali, garantite dal dettato costituzionale, proviene proprio da tale tipologia di provvedimenti, appare evidente il *vulnus* di tutele che ne consegue. Infatti, i diversi DPCM, sin qui emanati, hanno limitato fortemente alcune libertà individuali, per assicurare la tutela di un bene giuridico superiore rappresentato dalla salute pubblica. In questo senso, è possibile fare un'altra osservazione: mentre la legge in senso stretto va incontro a una serie di controlli previsti proprio dalla Costituzione (approvazione delle due Camere, promulgazione del Presidente della Repubblica, eventuale sindacato di legittimità da parte della Corte Costituzionale), un atto amministrativo, come il DPCM, sfugge a qualsiasi verifica da parte del potere pubblico e costituzionale, se non quello del possibile sindacato innanzi al giudice amministrativo (TAR o Consiglio di Stato) entro stringenti termini di impugnazione previsti dal relativo codice di rito. Senza voler entrare nel merito circa la legittimità o meno di tali atti di governo, i DPCM oggi appaiono strumenti utili per fronteggiare questa grave emergenza che, da sanitaria, è divenuta anche economica e sociale. Di conseguenza, benché rivelino ingenti compressioni di libertà fondamentali, tali restrizioni sono necessarie per la tutela della salute collettiva, valore costituzionale inderogabile che, soprattutto in questo periodo, rafforza i suoi caratteri di assolutezza, divenendo dunque insuscettibile di controbilanciamenti rispetto a qualunque altra libertà individuale.

L'interesse generale di tutela della salute pubblica diviene, perciò, garanzia di piena legittimazione del DPCM la cui efficacia potrà valutarsi solo nel medio-lungo periodo. Restiamo in ogni caso un Paese democratico, ma il difficile momento impone un sacrificio notevole di alcuni presidi di libertà, a garanzia della sicurezza nazionale e della salvaguardia di un ulteriore bene giuridico supremo affiancato a quello della salute ovvero quello della vita.



Tarro: entro l'estate contagio zero. E in autunno non correremo pericoli

della Redazione

C'è un'interessante intervista concessa al blog della Fondazione Nenni dal professor Giulio Tarro, uno dei più noti virologi a livello mondiale, che in più tratti palesa una sostanziale forma di cauto ottimismo circa la vittoria sul coronavirus, anche se si tratta di tempi non immediati.

La parte più interessante dell'intervista riguarda le previsioni. L'intervistatore gli chiede se ragionando sulla base dei dati degli ultimi giorni e di quelli che Tarro ha potuto analizzare, si può azzardare una previsione sui tempi di raggiungimento del famoso livello R0, il livello in cui non vi è più contagio, lo scienziato risponde: "Sicuramente ci arriveremo entro l'estate. Magari i risultati che abbiamo oggi a disposizione sono molto buoni e quindi i tempi non saranno lunghi. Sono molto buoni soprattutto i numeri relativi ai guariti, maggiori dei contagiati".

Ma gli spiragli vanno anche oltre l'estate. Rispondendo alla domanda se il coronavirus possa tornare ad avere una fase di grande espansione nel prossimo autunno, il professore, partendo dal presupposto che, come da più parti si sostiene e che come lui stesso ha potuto constatare da vari studi consultati, considerando anche gli asintomatici, i contagiati reali oggi in Italia sarebbero tra i 10 e gli 11 milioni afferma in un passaggio: "Considerando che finiremo per averne molti di più rispetto a quelli calcolati fino ad oggi, si raggiungerà quella che il Primo Ministro britannico ha chiamato immunità di gregge. E quindi, ammesso e non con-

cesso che in autunno ci sia di nuovo questo coronavirus, già non ci riguarderà più perché la maggior parte delle persone avrà sviluppato gli anticorpi. Ciò significa che il Covid-19 diventerà un'influenza stagionale. Quindi questa storia finirà come la prima Sars".

Tutto il ragionamento di Tarro si basa quindi sugli anticorpi. E questo ragionamento lo sviluppa in un passaggio precedente dell'intervista, quando risponde alla domanda, postagli dall'intervistatore Pierluigi Pietricola se non si potrà tornare a una vita normale finché non verrà trovato il vaccino per questo coronavirus. Tarro argomenta: "Lo dissero anche ai tempi della prima Sars. Poi non hanno fatto nessun vaccino. Ci fu uno studio, da me citato su un articolo dello scorso gennaio proprio sul Covid-19, che spiegava l'impiego degli anticorpi monoclonali umani ai tempi della prima Sars su dei furetti in fase sperimentale. La Mers fu importante perché vi fu la possibilità di mettere a punto l'impiego sull'uomo di questi anticorpi monoclonali, che poi non sono altro che quelli ricavati dal plasma delle persone guarite e che vengono utilizzati. In Cina, ad esempio, li hanno usati nei casi più gravi di questo coronavirus".

Secondo Tarro anticorpi monoclonali si possono utilizzare già da adesso: gli anticorpi estratti dal siero ricavato dal sangue delle persone guarite furono già usati efficacemente con la Mers del 2012. Questi virologi, chiamiamoli così, non sanno di cosa parlano.

Infine il giudizio dello scienziato sul problema degli asintomatici: "La parola stessa 'asintomatico' indica che il tampone risulta positivo. Allora queste persone andrebbero seguite, perché hanno ancora il virus, e studiate perché vuol dire che i loro anticorpi quando saranno formati, cioè le immunoglobuline di tipo G nello specifico, avranno sconfitto il virus. Quando si ripeterà il tampone sugli asintomatici, e risulteranno negativi, sarà necessario estrarre il loro sangue, perché avranno già sviluppato le immunoglobuline di tipo F prima, e di tipo G a seguire.

Poi l'intervista si sofferma più in particolare sulle previsioni. L'intervistatore gli chiede se è corretto dire che con l'estate il virus non scomparirà ma si at-

tenuerà la sua diffusione perché cambiano i comportamenti sociali (si sta più all'aperto invece che al chiuso, si mantiene una distanza fra persona e persona maggiore che non in autunno o in inverno), ma Tarro mostra le sue perplessità: "Questa è una grossa stupidaggine. Basta pensare a situazioni come le feste di compleanno, gli assembramenti vacanzieri, le partite di pallone e così via: in estate non ci sono? Da quando in qua in estate si osserva il cosiddetto metro di distanza di sicurezza? Bisogna fare attenzione a ciò che si dice. Ci sono degli studi svolti su questo coronavirus relativi ai suoi comportamenti a certe latitudini e quindi con diverse situazioni atmosferiche; e si sono notate delle differenze".

PONTELANDOLFO Arriva il metano anche nelle zone rurali

di Gabriele Palladino

È nel mese di dicembre dell'anno trascorso che l'Amministrazione Comunale, a seguito di contatti intercorsi per vie brevi con i responsabili della 2i Rete Gas, formalizzava la volontà di estendere la rete gas, esistente in alcune località limitrofe, a quelle già servite dal metano.

L'idea è stata partorita in occasione dei concomitanti interventi programmati e, attualmente, in fase di definitiva autorizzazione, di estensione della rete nella viciniorie comunità di Casalduni, in derivazione di quella di proprietà del comune di Pontelandolfo. A seguito di un incontro, tenutosi nel passato mese di febbraio e di una analisi di fattibilità tecnico-economica dell'investimento, la società 2i Rete Gas ha accolto con favore la richiesta di Pontelandolfo. L'estensione della rete, per un totale di tremilacinquecento metri, interessa via delle Filande e via Sant'Anna (loc. Cardano) per 850 metri da realizzarsi successivamente al completamento dell'iter autorizzativo di connessione della rete al comune di Casalduni.

All'attivazione di venti utenze nel tratto interessato, si darà corso

nella seconda fase che vedrà la realizzazione del tratto individuato in c.da Piana di Lanna, loc. Pericurti, e in c.da Santa Caterina, loc. Poce, per complessivi 1.450 metri. A chiusura dell'investimento e al raggiungimento del numero di cinquanta clienti attivi sui due tratti, si provvederà anche alla esecuzione della rete gas che interessa il tratto in c.da Grotte, località Iella e Marzilongo, per 1.200 metri.

A seguito della definizione delle procedure burocratiche e di approvazione della convenzione con 2i Rete Gas in sede di Consiglio Comunale programmato a breve termine, i cittadini delle aree interessate alla metanizzazione saranno informati a mezzo di pubblico avviso sull'iter da seguire per formalizzare la manifestazione di interesse. La politica del comfort, adottata dall'Amministrazione Comunale, non trascura le zone rurali, si mette a disposizione delle popolazioni delle campagne e, così, alla viabilità di recente sistemazione, alla rimessa in funzione dei pali fotovoltaici (il cui intervento inizierà a breve), segue ora la metanizzazione in diverse località in agro del paese.

Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

Lockdown e buco dell'ozono...

L'umanità sta vivendo un momento estremamente drammatico, lutti, sofferenza, preoccupazioni, il tutto accompagnato dall'isolamento sociale, che ci fa rimpiangere tutti i momenti di socialità e tutte le manifestazioni d'affetto che al momento ci sono precluse. La pandemia da Coronavirus ci costringe a casa... mentre il pianeta torna a respirare!

Tra le tante contraddizioni di questi giorni, anche questa... eppure è così.

Nella lotta a questo subdolo nemico, in questo mare in tempesta, una buona notizia viene dall'osservazione astronomica. Il buco dell'ozono sta guarendo!... merito del lockdown?

Il "buco nello strato di ozono" rappresenta la riduzione dello spessore di quello strato, presente nell'atmosfera terrestre, che protegge la terra dai raggi del sole nocivi. Tutte le sostanze inquinanti immesse nell'aria dalle attività umane, in particolare i gas CFC (clorofluorocarburo), pregiudicano la capacità di protezione dell'ozono. Attualmente, il buco si trova sull'Antartide e si espande del 5% ogni 10 anni, mettendo seriamente a rischio la vita sul pianeta.

L'ozono è un gas di colore blu, formatosi milioni di anni fa dall'attività delle alghe verdi-azzurre, che hanno prodotto e rilasciato ossigeno nell'arco del loro ciclo vitale. Nel tempo, tutte le molecole di ozono si sono concentrate nell'alta atmosfera del nostro pianeta, formando la zonosfera a circa 20-30 km dalla superficie terrestre, che appunto ci protegge dalle radiazioni ultraviolette del sole più pericolose, lasciando passare quelle a bassa energia. Le variazioni naturali dello strato di ozono sono avvenute lentamente nel corso del tempo, dando modo alla vita di adeguarsi ed evolvere. Le recenti variazioni antropiche, invece, sono state molto più brusche e rapide. I raggi solari più nocivi impediscono la fotosintesi clorofilliana, causando una crescita inferiore delle piante e una minore produzione del fitoplancton oceanico. I microrganismi sono più esposti alle conseguenze dell'esposizione eccessiva alle radiazioni.

Quando le radiazioni solari sono molto forti, l'ambiente diventa inospitale per la vita di molte specie viventi, tra le quali c'è anche l'uomo. In condizioni estreme, soltanto alcune specie viventi potrebbero resistere anche alla continua esposizione. Attualmente, quello del buco dell'ozono è ancora uno dei principali problemi ambientali sulla Terra. L'uomo ha già preso diverse decisioni per affrontarlo, tramite accordi internazionali firmati da tutti i Paesi del mondo.

Nelle zone polari la fascia d'ozono è più spessa. Tuttavia, è proprio in queste zone che l'ozono si riduce a una velocità maggiore. Ciò accade perché le zone polari sono meno esposte all'irraggiamento solare.

In questi giorni, una ricerca pubblicata su *Nature* ci dà ottime notizie. Lo strato di ozono che si trova sopra l'Antartide sta guarendo. E tutto questo potrebbe cambiare molte cose sul nostro pianeta. Con effetti su venti e correnti d'aria che attraversano la Terra.

Questa riduzione contribuisce a frenare e invertire alcuni cambiamenti nelle correnti d'aria dell'emisfero australe, migliorando la situazione. Il protocollo di Montreal, dunque, comincerebbe a dare i suoi frutti.

I ricercatori hanno deciso di indagare se i cambiamenti avvenuti sono da ricollegarsi a eventi naturali oppure se si tratta proprio di eventi collegati alla riduzione del buco nello strato di ozono. Bisogna aspettare prima di cantar vittoria. La notizia è buona, ma non bisogna abbassare la guardia.

Così come non bisogna abbassare la guardia nella lotta a questo virus che ci attanaglia, e quando tutto questo sarà finito, bisognerà assolutamente ricordarsi di cambiare marcia! #Restiamo a casa!!!...e tutto andrà bene!

BENEVENTO Il caso Villa Margherita

di Ruggiero Cataldi

Anche in questo periodo di isolamento, in cui tutto sembra sospeso e fermo, gli stati d'animo di ognuno cambiano, si muovono, in modo impercettibile o vistoso. Così il diario dei giorni di questo mese mostra tutte le variazioni dell'essere in emergenza, lievi o violente, come quella della vita trasferita online, quella delle speranze, delle preoccupazioni, degli impegni disattesi e, perché no, quelle della paura. Proprio di quest'ultima voglio parlare. Nulla è più difficile da analizzare come la paura, e la difficoltà aumenta quando si tratta di passare dall'individuale al collettivo.

Nell'ultima settimana di marzo, siamo stati emotivamente coinvolti dal caso "Villa Margherita", struttura sanitaria di riabilitazione sita a Piano Cappelle, nei pressi di Benevento. Una brevissima cronistoria: il dieci marzo, nella citata clinica, viene ricoverato un anziano paziente di San Mango sul Calore (Avellino) e, dopo alcuni giorni, arrivano i sintomi che fanno presagire l'infezione da Covid-19. Bisogna precisare che ad Ariano Irpino già era scoppiato il focolaio che si era esteso velocemente in maniera sensibile. Solo tredici giorni dopo, il 23 marzo, l'ASL di Benevento viene informata che quel paziente è stato trasferito al San Pio di Benevento con il forte sospetto, che poi si rivelerà fondato, che abbia contratto il Covid-19, a causa del quale, purtroppo, è deceduto lo scorso 4 aprile. Dopo il 23 marzo, la struttura viene sigillata e diventa una sorta di zona rossa; l'ASL e la Regione prendono in mano la situazione, chiedendo una relazione dettagliata in merito a tutti i pazienti ricoverati a partire dal primo marzo, alle misure adottate per i pazienti provenienti da altre strutture, a tutti i ricoverati e a tutti i dimessi nel periodo dell'emergenza. Una sorta di indagine ispettiva, ma anche atti necessari per isolare i contatti e circoscrivere il cluster epidemico. Naturalmente, iniziano le indagini anche da parte della Procura della Repubblica.

In questi ultimi giorni, in provincia di Benevento, sono stati abbondantemente superati i cento casi di positività al Coronavirus, di cui i due terzi da ascrivere allo stesso circuito di contagio. Risulta evidente che, in quei tristi giorni, il caso Villa Margherita ha mostrato drammaticamente la nostra vulnerabilità. Nel giro di qualche ora, molte persone hanno ricevuto messaggi vocali e post, troppo simili alla fantascienza per poter essere considerati reali, eppure molti hanno dato per vero

tali contenuti. La paura e, forse, il panico sono diventati più virulenti del virus stesso. C'è da dire che abbiamo avuto la sensazione di essere veramente in pericolo, stante in quella clinica la presenza di pazienti e di lavoratori delle nostre zone, non solo, ma, per quel che mi riguarda, anche di carissimi amici coinvolti nella triste vicenda. Viene spontanea la domanda: perché "funzioniamo"

così? Penso che ognuno di noi, con la propria storia, il proprio vissuto e, soprattutto, il proprio modo di essere, sviluppi negli anni una certa abilità nel riconoscere e inquadrare gli eventi, le notizie, i fatti e tutti gli accadimenti che giorno dopo giorno si trova a vivere. Questa abilità, che gli studiosi e gli psicologi definiscono "abilità critica", ci porta a valutare tali eventi con logica e raziocinio che consen-

tono di collocarli nella giusta dimensione senza enfatizzare né sottovalutare, in modo che si possano allontanare la paura e il panico e agire di conseguenza. Dobbiamo provarci, anche se è difficile, tanto più che è la prima volta che una pandemia viene affrontata con veri e propri bombardamenti informativi e comunicativi, tali da provocare disagi, ansie e paure a volte, o spesso, immotivati.



PONTELANDOLFO

Tutela della pubblica incolumità Ripristino delle condizioni di viabilità a seguito di incidente

di Gabriele Palladino

Il ripristino delle condizioni di viabilità di una strada, a seguito di un sinistro, è una tematica molto importante ai fini della salvaguardia della sicurezza.

La tutela della pubblica incolumità, argomento contemplato fin dalla programmazione di governo del paese, è e resta uno degli obiettivi prioritari perseguiti dall'Amministrazione Comunale di Pontelandolfo. Sono gli Enti proprietari della viabilità, interessata da incidenti stradali, ad avere l'obbligo di legge del ripristino delle condizioni di sicurezza della circolazione, mediante tempestivi interventi di pulizia della carreggiata e delle sue pertinenze: recupero di detriti solidi non biodegradabili (frammenti di vetro, plastica e metallo), aspirazione e completa rimozione di liquidi (refrigeranti, lubrificanti e carburanti) nonché recupero di eventuali materiali trasportati, dispersi dalla collisione. Deve, infine, provvedere al corretto smaltimento dei materiali recuperati attraverso soggetti iscritti all'Albo nazionale dei gestori ambientali.

L'Amministrazione, dunque, garantisce il ripristino dei luoghi dopo un sinistro, ma il costo degli interventi effettuati, per riportare i luoghi interessati allo stato di fatto, come prevede la normativa vigente in materia, è a carico dei soggetti coinvolti nell'incidente, in ragione della responsabilità di ciascuno. Il Comune di Pontelandolfo ritiene troppo oneroso, sia in termini di risorse umane che economiche, immaginare di allestire all'interno dell'Ente una struttura operativa finalizzata al ripristino post incidente e di organizzare un ufficio e procedimenti adeguati al recupero dei costi sostenuti per l'operatività del servizio nei confronti delle compagnie assicurative. Tra l'altro, comporta il rischio di un mancato intervento a chiamata di un operatore esterno abilitato al servizio. Pertanto, l'Amministrazione ha dato l'avvio alle procedure di affidamento a una società esterna delle operazioni di ripristino dei luoghi ante incidente stradale. L'affidamento, che non comporta alcun costo per l'Ente, come ha deliberato la Giunta, avrà, in via sperimentale, la durata di due anni.

SASSINORO L'importanza della Protezione Civile

di Lucio Di Sisto

Mai come oggi, in uno scenario che potrebbe essere paragonato ad un film dalla trama apocalittica, si rende necessaria la sinergia tra gli enti comunali per costituire ambiti di protezione civile intercomunali.

Ci vollero due catastrofi come i terremoti del Friuli (1976) e dell'Irpinia (1980), per far capire alla politica dell'epoca che serviva organizzare un corpo di volontari stabile che si prendesse cura di quei territori e dei loro abitanti. E ci volle anche una contestazione a Sandro Pertini, il presidente più amato e più popolare, il quale finì l'emergenza del terremoto in Irpinia, si impuntò con il governo guidato da Giovanni Spadolini per stabilire e creare una struttura formata da una catena logistica da dispiegare nel momento dell'emergenza.

Oggigiorno ci rendiamo conto che molti sindaci della nostra provincia sono soli e abbandonati al loro destino, senza supporto operativo, in alcuni casi, come il mio comune (Sassinoro), sprovvisto anche di agente di polizia municipale. Ed è proprio per questo che voglio rivolgere un appello ai sindaci limitrofi e non, augurandomi che quando questa emergenza sarà terminata (e ce l'auguriamo tutti che finisca presto), gli amministratori comprendano l'importanza della Protezione Civile una volta per tutte. Non è più accettabile vedere i volontari impiegati solo per le manifestazioni paesane, volontari che oltretutto prestano servizio con poche divise, scarse risorse economiche, e con pochi mezzi a disposizione. Oggi più che mai dobbiamo iniziare a guardare al futuro, pertanto si rende necessario iniziare a formarli questi volontari, e avvicinarne altri, per fronteggiare i prossimi scenari cui dovremmo assistere.

Oggi stiamo combattendo contro un nemico invisibile, con grande sacrificio per tutti noi siamo chiusi dentro casa, ma per fortuna non ci sono macerie o persone che non hanno perso una casa. In un prossimo futuro, però, non si escludono scenari come terremoti, alluvioni, nevicate eccezionali, o altri fenomeni naturali che stravolgeranno la nostra normale vita quotidiana. Pertanto, dobbiamo essere pronti a guardare al futuro per rispondere alle esigenze della popolazione e del territorio, per non farci trovare impreparati.

Giunta al termine l'emergenza, dovrà essere impegno dei Sindaci, in sinergia con tutti i consiglieri comunali deliberare in consiglio, siglando protocolli d'intesa con i comuni limitrofi, per la costituzione di un Nucleo di Protezione Civile Intercomunale, con figure di volontari formati professionalmente che aiuteranno gratuitamente la popolazione. Sarà indispensabile il supporto delle amministrazioni nell'individuare una struttura con base logistica nel comune capofila individuato come il più idoneo ad ospitarla. Inoltre, indispensabile per la nascita e per la funzionalità della stessa, bisognerà avvalersi della partecipazione ai bandi regionali ed europei nel reperire i fondi che dovranno essere sostanziali e che dovranno riguardare sia la formazione, ma soprattutto l'acquisto di beni indispensabili negli scenari operativi. Mai come oggi la Protezione civile dovrebbe diventare punto di riferimento delle amministrazioni comunali, diventando motivo di orgoglio per tutti noi, senza nulla togliere a tutti coloro che in questo momento sono in prima linea al servizio della nazione, ai quali va tutta la nostra stima e vicinanza.



Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Costa 2803 Morcone (BN)
Cell.: 320 776 3961

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti
di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632

ARREDAMENTI ROMANELLO
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956312
www.arredamentromanello.it

RINALDI
Falegnameria
Cell. 3403779760
340508902
Fax. 0824 95244
C.da Costa 253
82026 - Morcone (BN)
ar.rinaldi@alice.it
P.Iva: 01505630422

DOLCE VITA
Lounge bar
Via Roma - Morcone (BN)

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

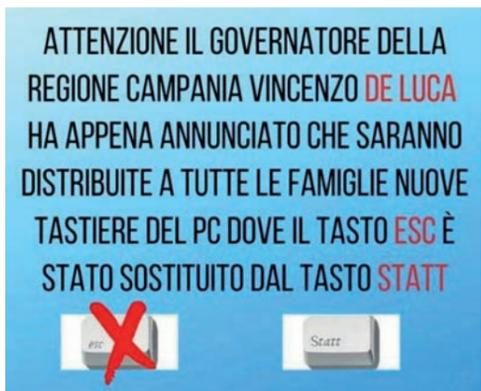
ALL DESIGN
dei F.lli Senzamicci
Lavorazioni di
di Placido
e Albano
C.da Piana 233, Morcone (BN)
Tel. 3384002

Delizie SOTTOZERO
di Porcino Maria Luisa
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 3202745608

Officina Grafica
LUCA CAPOZZI
C.DA PIANA, 199 - MORCONE (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

Il nostro Governatore, Vincenzo De Luca, sta conducendo una battaglia contro il Coronavirus con fermezza e incisività che lo rendono famoso in tutto il mondo. Le sue conferenze, le sue considerazioni e i suoi messaggi, oltre a essere veramente efficaci, sono diventati virali tanto da suscitare anche ironie e sarcasmi attraverso la pubblicazione di tantissime vignette che circolano sul web. Vogliamo pubblicarne alcune al solo scopo di sorridere e di alleggerire le ansie e le preoccupazioni che stiamo vivendo in questi tristi giorni.



il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
Aut. Trib. Benevento n. 5/12
Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)
ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org
Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
C.da Piana, 137 - Morcone (Bn)

COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)
Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436
Conto corrente n.: 001016196436



- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it
Cell. 328-6835613 Domenico Pilla

WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,
82026 Morcone (BN)
P.Iva 01644070623
mass.giad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.giad@libero.it PEC: windsystemsrl@arubapec.it
Cell. 349-1000942 Massimo Cassetta